

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## 25 APRILE: la grande domanda a cui vogliamo rispondere

### E' questo lo Stato voluto dalla Resistenza?

E' difficile ricordare il 25 aprile, questa data gloriosa della nostra storia nazionale piena di promesse per la vita del Paese, senza chiedersi se questo nel quale viviamo è lo Stato sognato e voluto dalla Resistenza, sancito dalla Costituzione, e per realizzare il quale tanto sangue e tante lacrime sono stati versati e tanti eroi compiuti.

E' una domanda che preme nel cuore di tanti che a quei giorni parteciparono; che è presente nei lavoratori che vengono dopo a continuare l'opera nelle difficili, complesse e pur vittoriose lotte del lavoro; che urge nei giovani nei quali pare di scorgere quasi una forma di scetticismo e non già perché quelle lotte sono lontane, e di altri tempi, ma perché hanno generato una società dove gli ideali civili sembrano spegnersi nella trita fiamma di scandali e di corruzione.

Troppi hanno interesse a gri-

dare sui disastri d'Italia, non perché vogliono eliminarli, ma perché entrano a soffercare lo spirito della Resistenza e della Costituzione e ad affossare le conquiste che, grazie a quel patrimonio, sono state realizzate in questi trentacinque anni.

Non saremo certo noi ad unirci a loro, a mettere in un sol fascio tutta la realtà del Paese, a dimenticare che positivo e negativo, anticipazioni e ritardi si intrecciano insieme nella realtà italiana. Anzi dovremo sempre denunciare e combattere quello spirito reazionario, linfa del fascismo, che si rivolge al passato e vede il guasto della società italiana proprio nella crescita della democrazia, nel saper reclamare e affermare ovunque i propri diritti. Ma una risposta dobbiamo pur dare alla domanda inquietata di tanti cittadini, a noi stessi.

Una cosa non va mai dimenticata quando si parla di Resistenza. Essa ha aperto nella storia d'Italia una epoca nuova.

Quella della sovranità popolare, della legittimazione popolare più piena e più avanzata presente nei paesi dell'Europa occidentale. Non dimentichiamo che prima, non solo durante il fascismo ma nei decenni dell'unità d'Italia, l'espressione della sovranità popolare non fu mai piena non solo perché non votavano intere categorie di cittadini, gli analfabeti e le donne, ma perché il principio stesso della sovranità risiedeva altrove, nella monarchia, e la volontà dei cittadini era compressa da leggi elettorali non adeguate a rispecchiare i reali orientamenti del Paese.

Il grande salto sta proprio qui, nell'affermazione dell'articolo 1 della Costituzione: «La sovranità appartiene al popolo». Tutto il sistema costituzionale ruota attorno a questo principio — anche i rapporti della società con le grandi forze economiche — ed ogni atto fondamentale della Repubblica

porta il sigillo della sovranità popolare.

Non sembra strano che in un paese tormentato da tanti mali — incombente su tutti la non risolta questione meridionale ed in presenza di una Costituzione come ricca di non attuati imperativi di ordine sociale, io rivendichi, il 25 aprile, questo principio cardine dell'ordinamento costituzionale italiano. Sta di fatto che un male insidioso e spesso inavvertito minaccia questo principio, non nelle sue espressioni formali, ma nella realtà più profonda del Paese.

La discriminazione anticomunista, spinta al di là del normale gioco politico della formazione della maggioranza e dell'opposizione a seconda degli equilibri del momento, ha finito per assumere nel tempo un significato diverso. Ha impedito di fatto il normale ricambio fra maggioranza ed opposizione, dando vita a quella che è stata definita «l'occupazione dello Stato» da parte della DC e di conseguenza ad una alterazione profonda della vita democratica, a quel «sistema di potere» della Democrazia Cristiana che frena lo sviluppo moderno e progressista del Paese.

Vi è di più. In questa situazione hanno ripreso peso e potere i potentati economici occulti e, attraverso forme nuove, organizzazioni «segrete» quali la mafia, la camorra o — adesso ne parlano tutti i giornali — la

Nilde Jotti

(Segue in ultima pagina)

### Ventenni di ieri ventenni di oggi

«...Non mi sarei mai immaginato di scrivere la prima lettera ad una ragazza in questa condizione. Perché tu sei la prima ragazza che abbia detto qualcosa al mio cuore. Mi è occorso molto tempo per capire cosa eri per me... io ti amo, ti amo disperatamente... Ritorno dal colloquio — ti ho veduta ed ho la certezza che non mi hai dimenticato. Adesso voglio vivere — per te — per noi, Sandra, non lasciarmi mai. Pardonami questa mia debolezza, sii forte come voglio e saprò esserlo io...»

Questa lettera non fa parte della serie «rosa-privato» di Lotta Continua. Sono parole di un ragazzo di ventenni anni, Bruno Ciarrario, scritte il giorno prima della sua fucazione, avvenuta il 23 gennaio 1945. Era un partigiano, come le altre centinaia di ragazzi (di vent'anni, ma anche di sedici, diciassette), condannato a morte dai fascisti re-

Pietro Folena

(Segue in ultima pagina)

## Nell'Alta Irpinia e nel Salernitano

### Esplode la rabbia dei terremotati: cortei e blocchi

La gente si è riversata sulle autostrade e sulla ferrovia. Chiedono prefabbricati e lavoro - Incontro con Zamberletti



Dal nostro inviato

EBOLI — Una giornata lunghissima, prima sazzata dal vento e dalla pioggia e poi riscaldata dal sole. E mentre sulla lunghissima autostrada che da Salerno porta fin giù a Reggio la fila d'auto ferme s'allungava, centinaia di donne, di giovani e di braccianti già segnati dal sole, stavano seduti sull'asfalto aspettando con pazienza una risposta. E' arrivata solo dopo quattro o cinque ore, ma è stata una vittoria: Zamberletti, il commissario del terremoto ha ceduto. I «Comitati di lotta», i terremotati cioè, hanno ottenuto di essere ricevuti. E' accaduto ieri mattina ad Eboli, e

mentre succedeva lì, era la stessa cosa anche ad Anagni e a Salerno: nella città capoluogo altri terremotati, altri giovani, altri senzatetto ed operai avevano occupato la stazione ferroviaria; ad Anagni è toccato invece all'altra autostrada, quella che da Napoli porta a Salerno. Tre manifestazioni, contemporanee ed uguali. Uguali perché in tutti e tre i cortei c'era la stessa rabbia di chi — anche se in zone e paesi diversi — ha diviso, dal terremoto ad oggi, l'identica sorte: quella di «dimenticato», di baraccato, di senzatetto, di padrone di un piccolo prefabbricato, nella migliore delle ipotesi. La giornata di lotta l'avevano indetta i Comitati unitari di base: quegli organismi, cioè, fatti di donne, di giovani, di militanti comunisti e sindacali che dal 23 novembre ad oggi non hanno smesso per un solo istante di credere, sperare e lottare affinché la loro terra, l'Irpinia e il Salernitano, possa essere migliore e più «amica» di quanto lo fosse prima del terremoto. Lo hanno creduto per mesi, e per mesi si sono scontrati con azioni, manovre e imbrogli tesi ad impedire che ciò potesse cominciare ad avvenire. Avevano chiesto più volte già prima di ieri, di poter parlare con il commissario per dirgli le mille cose che nei paesi distrutti dal terremoto continuano a non funzionare. Zamberletti non li aveva ricevuti. Ieri mattina, allora, glielo hanno imposto.

Ad Eboli è cominciato tutto molto presto, appena dopo le otto. E' a quest'ora che sono arrivati i primi pullman provenienti dai piccoli e disperati comuni del «cratere»: Lavianno, Lioni, Calabritto. La fila d'auto si è fatta subito lunghissima: qualcuno ha protestato, molti altri hanno capito, sono scesi dalle vetture ed hanno cominciato a parlare. Il caso ha voluto che nell'ingorgo ci sia restata anche una «troupe» della TV che, non potendo a quel punto far altro, si è messa a riprendere la scena ed a innalzare interviste ai terremotati in lotta: non accadeva da mesi.

Centocinquanta giorni dopo la tragedia che cosa manca a questa gente? «Se ti facessi l'elenco — dice una ragazza di Lavianno — non finiremmo più. Ci mancano i prefabbricati: ci manca un lavoro, ci mancano persino i servizi igienici e l'acqua pulita per lavarci ogni mattina». I prefabbricati mancano quasi ovunque: ma in alcuni

Federico Geronzi (Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: la protesta dei terremotati nei pressi di Eboli

## Acuto dibattito sui nodi politici al congresso socialista

### Il rischio di schiacciarsi sulla DC

### Spinte a ridiscutere i rapporti a sinistra

Accenti di preoccupazione anche nei discorsi della maggioranza — Mancini rilancia la presidenza del Consiglio socialista — Cicchitto, Querci, Ruffolo sui rapporti con il PCI — Confronto diretto Benvenuto e Marianetti

Da uno dei nostri inviati PALERMO — Al giro di boa il congresso socialista sembra guardare al governo Forlani con assai minori garbati certezze. Il disagio per la coabitazione nel quadripartito è affiorato ieri negli interventi di esponenti autorevoli della corrente craxiana, e perfino nelle parole di ministri come Manca e De Michelis. Bisognerà vedere come questi atteggiamenti si tradurranno nelle conclusioni del congresso. La «sinistra lombardiana» sembra sperare che essi possano costituire la premessa perché Craxi, nella replica, compia almeno un «piccolo passo in avanti» rispetto alla sua relazione. Per il momento nel dibattito è tornata a prendere corpo l'ipotesi di una presidenza del Consiglio socialista, caldeggiata in numerosi interventi e soprattutto in quello di Giacomo Mancini. Questi, e il confronto ravvicinato tra Giorgio Benvenuto e Agostino Marianetti sui temi di maggiore attualità per il movimento sindacale, sono stati i motivi dominanti della giornata congressuale.

Mancini ha dichiarato un sostanziale apprezzamento della

relazione di Craxi, criticando semmai proprio l'attenuazione di interesse manifestata dal segretario socialista sul tema del ricambio dell'inquilino di Palazzo Chigi. «Sei stato troppo cauto», gli ha rimproverato, mentre «il problema esiste ed è problema di questa legislatura». L'appoggio a Forlani non significa affatto — ha sostenuto Mancini — che il PSI ha stipulato una polizza d'assicura-

### Craxi scettico sulla durata di Forlani

PALERMO — Parlando con i giornalisti Craxi ha alluso a possibili mutamenti politici dopo le elezioni di giugno: «Bisognerà leggere i risultati elettorali e vedere quindi cosa fare». E a chi gli faceva osservare che il governo Forlani rischia di diventare un governo di legislatura, il segretario socialista ha replicato: «Sarebbe un bel miracolo». Ha avuto quindi una battuta misteriosa: «Quest'anno vacanze corte, niente vacanze». Un riferimento a possibili crisi di governo?

sulla vita del governo. Mancini si è detto convinto che l'iniziativa politica del PSI non può esaurirsi nella governabilità. Semmai il problema è di «fortificare la governabilità nella ricerca di rapporti a sinistra», facendo tornare la centralità socialista il perno di uno schieramento riformatore che deve includere forze, non escluderle».

E' su questo terreno che nasce il problema di «una nuova direzione politica del Paese», cioè, nella visione di Mancini, di un governo a presidenza socialista. «Un obiettivo ormai realizzabile», a giudizio dell'ex segretario del PSI.

A differenza di Mancini, Manca si è preoccupato di dichiarare che l'intenzione non è «certo di indebolire il governo che intanto c'è». Ma resta il problema di un equilibrio più idoneo a dare corpo e spessore al tempo che resta alla legislatura. La presidenza socialista può essere a suo avviso una, anche se non la sola, delle soluzioni

Antonio Caprarica (Segue in ultima pagina)

Da uno dei nostri inviati PALERMO — A quale conclusione approderà domani il congresso socialista? Dopo tre giorni di dibattito, non si sa ancora sulla base di quali documenti politici e di quali soluzioni di gestione interna di partito i delegati saranno chiamati a decidere. E tra i nodi da sciogliere ve ne sono alcuni che hanno grande rilevanza. Quello che riguarda la prospettiva a lungo termine del partito: l'alternativa resta la proposta strategica dei socialisti italiani? E quello che invece investe il governo: si deve andare avanti con Forlani, pagando tutti i prezzi, e rifiutando altre soluzioni suscettibili di assicurare una governabilità reale e di aggregare consensi più vasti intorno a un'opera di raddrettamento della situazione?

Con la sua relazione Craxi ha posto l'accento sulla continuità della «linea» della governabilità — cioè della collaborazione con la democrazia cristiana — imboccata dal partito socialista negli ultimi due anni, pur dicendo di essere disposto a discutere indicazioni e proposte nuove. La discussione che si è svolta finora ha mostrato invece un quadro più vario e più complesso e — secondo gradazioni e accenti diversi — una quantità di posizioni e di umori. Preoccupazioni e allarmi per l'inadeguatezza del governo («il livello minimo della governabilità rischia di appiattirsi tutto», ha detto Marianetti) si sono intrecciati alle manifestazioni di desi-

### Quale prospettiva per il dopo 21 giugno?

derio e agli auspici di qualcosa di nuovo.

Tutto questo è importante, perché mette in luce un traguardo reale dinanzi a questioni che non consentono rinvii o scappatoie. Ma il nucleo dei problemi che stanno dinanzi ai socialisti e il dibattito stesso lo mette in risalto ogni ora di più — si concentra intorno al nodo del governo. Il quadripartito Forlani non promette nessun cambiamento in meglio, né può farlo: esso è anzi una minaccia costante di aggravamento della crisi. Con il suo discorso di saluto al congresso, all'insegna della più grande schiettezza, Enrico Berlinguer ha posto proprio questo problema, fornendo anche un chiarimento circa la posizione dei comunisti il quale ha avuto larga eco, tanto nel congresso quanto al di fuori di esso. Alcuni settori della maggioranza socialista hanno sostenuto (lo

Candiano Falaschi

(Segue in ultima)



### al socialismo non si addicono certe feste

NOI leggiamo sempre con grande interesse su «la Repubblica» — specialmente in questi giorni in cui si svolge il Congresso socialista a Palermo — le corrispondenze di Giorgio Rossi, di Lucio Caracciolo e di Maria Neri, che giudicano le migliori, per intelligenza e per completezza di informazione, tra quelle che giungono dalla capitale siciliana, e oggi non restiamo al desiderio di riferirvi a quella, piena di eleganza e verve, che Maria Neri, giovedì, concludeva con queste parole: «Per adesso a questi giovanotti protervi si aprono le case-bene di Palermo: si lustrano le argenterie, si tirano fuori le tovaglie di Fiandra. Ci sono molti ricevimenti in vista per lo stato maggiore del nuovo PSI».

Per la verità, non sappiamo se dopo gli applausi e le acclamazioni con-

cus hanno unanimemente accolto i discorsi appassionatamente ispirati all'ideale socialista pronunciati dai maggiori protagonisti della seconda giornata, fuori e dentro il partito, i «giovanotti protervi» avranno ancora voglia di partecipare a feste che la società-bene di Palermo ha preparato in loro onore. Può darsi che molti molti pensano educatamente s'interde- rifiutati. Ma noi vorremmo, a ogni buon conto, ricordargli che quando si lustrano le argenterie, si tirano fuori le tovaglie di Fiandra e si organizzano «molti ricevimenti», i signori che fanno lustrare gli argenti ereditari, e arredano i tavoli antichi e illuminano i saloni fastosi dei loro palazzi nobili, non si decidono mai per ospitalità disinteressata, ma perché credono di avere catturato o di poter catturare qualcuno, e di averlo, d'ora in poi, dalla loro

parte. C'è un mondo — sia pure abbagliante — col quale bisogna rompere: è questo il primo passo che deve compiere chi vuole entrare in quello, ben più profondo, del movimento operaio e popolare.

Volemmo dire soltanto questo, per oggi. Ma, ciò fatto, ci piacerebbe sapere dopo «La Stampa» ha trovato quel suo giornalista, Enzo Mauro, che scrive dal Congresso. Ma da dove è caduto questo nostro simpatico collega? Occhio è un membro della direzione del PCI e lui lo chiama Occhio, Tatò è il capo ufficio stampa del partito comunista italiano e lui lo chiama Sopò. Avvertiamo questo brano e volenteroso giovane che il Congresso si svolge a Palermo in Sicilia, per il caso che voglia farsi rispettare laggiù qualche cartolina.

Fortebraesle

### Scala mobile: 100 mila firme in Piemonte Iniziative a Pomigliano

Combattere le vere cause dell'inflazione, imporre una svolta nella politica economica del Paese, impedire che tutto si risolva in un confronto sulla questione della scala mobile: questi gli obiettivi espressi in decine di iniziative nel Paese. Centomila lavoratori hanno sottoscritto una petizione in tal senso nel Piemonte. Una riunione dei consigli di fabbrica si è svolta ieri a Napoli esprimendo eguali orientamenti. Intanto ieri la Cisl in una riunione dei propri quadri ha chiesto che si giunga ad una concreta proposta unitaria anche in materia di scala mobile. La CGIL conferma che problema di fondo è una svolta nella politica economica del governo.

A PAG. 6

### Oggi a Roma il «Liberazione»: i campioni sul circuito di Caracalla

Lo sport celebra oggi a Roma il giorno della ritrovata libertà con tanti piccoli e grandi appuntamenti agonistici che caratterizzano i «Giocchi del 25 aprile». «Clou» della giornata la classicissima corsa ciclistica internazionale 36. Gran Premio della Liberazione che si svolgerà sul circuito di Caracalla: 23 giri interamente trasmessi in diretta e a colori dalla Terza rete sportiva. La gara partirà alle 13.30 e l'arrivo è previsto per le 15.30. La giornata sarà aperta dal «Pallo delle Circostrazioni» al quale prenderanno parte sul percorso Roma-Frascati e ritorno migliaia e migliaia di ciclisti-amatori. Alle 16 la marcia che vede protagonista il campione olimpico Damilano. NELLO SPORT

### La cultura italiana in difesa della legge sull'aborto

Gli intellettuali italiani si schierano in difesa della legge sull'aborto con un appello che pubblichiamo qui di seguito. Le ulteriori adesioni a questa iniziativa si possono indirizzare al Comitato nazionale di difesa della legge 194 (piazza dei Caprettari, 70 - Roma).

«Votiamo no ai due referendum abrogativi della legge per «la tutela sociale della maternità» e l'interdizione volontaria della gravidanza approvata dal Parlamento italiano nel maggio del 1978.

Per lungo tempo la società italiana ha conosciuto la piaga dell'aborto clandestino, che costringeva molte donne a vivere in solitudine, e a rischio della vita e della salute, l'interruzione di una maternità che poneva loro problemi difficili e gravi, a volte insolubili. E proprio alcuni di coloro che oggi vogliono abrogare la legge, sono stati in colpevole silenzio di fronte a questa drammatica realtà, come sono stati in silenzio di fronte alle mille carceri di questa società nei confronti dell'infanzia e di gran parte delle nuove generazioni.

Difendiamo la legge 194 perché questa ha cercato per la prima volta in Italia di far uscire l'aborto dalla clandestinità, di assistere la donna, di predisporre su un terreno di prevenzione e di intervento sociale che liberi le donne dal ricorso all'aborto. E' questo l'impegno più difficile, ma anche il più grande»

(Segue in ultima pagina)

- Leo Vallini
- Giulio Carlo Argan
- Eugenio Garin
- Natalia Ginsburg
- Luigi Nono
- Gianni Calchi Novati
- Alberto Moravia
- Renato Guttuso
- Margherita Hack
- Già Pannofino
- Francesco Rosi
- Cesare Zavattini
- Enzo Siciliano
- Marie Perle
- Edoardo Geronzi
- Liliana Cavani
- Massimo Aloi
- Aldo Visconti
- Paolo Barile
- Antonio Bertoni
- Elena Croce
- Giuseppe Galasso
- Girolamo Gualandri
- Nicola Mattiaucci
- Remona Rosandri
- Luigi Scavolini
- Silvano Bertoni
- Paolo Sylla Labini
- Elena Giannini Belotti
- Antonio Cimino
- Carlo Bernardi
- Saverino Gazzanelli
- Marciano Avenali
- Nicola Badaloni
- Tommaso Maldenato
- Nanni Loy
- Costa Lupercini
- Lucio Lombardo Radice
- Ettore Scotti
- Giuseppe Penone
- Pilomena Nitti Bovati
- Giorgio Tasso
- Francesco Grandi
- Giuliano Amato
- Antonio Casanova
- Giovanni Palombarini
- Giorgio Gaslini
- Maria Luisa Astaldi
- Luigi Nono
- Domenico Berninetti
- Giacchino Lanza Tomasi
- Lucio Colletti
- Gennaro Sasso
- Carlo Mezzanotte
- Enrica Fedeli
- Paolo Portoghesi
- Paolo Leon
- Giorgio Bocca
- Ettore Giallo
- Franco Ferrarotti
- Enrica Colletti Pischel
- Angelo Sabatini
- Titina Masoli
- Ugo Bertoni
- Ugo Bertoni
- Enza Funari
- Gian Maria Brusa
- Luigi Nono
- Giuseppe Galasso
- Alberto Moravia
- Alberto Olivero
- Marino Lupo
- Marina Addele Saba
- Mario Gallo
- Maurizio Scaparra
- Mario Scattoli GN
- Carlo Portoghesi
- Carlo Bernardini
- Claudio Napoleoni
- Alessandro Ronzelli
- Lorenzo Vassini
- Pedroico Con